

**Intervento di Pasquale De Vita**

*Presidente di Unione Petrolifera*

**Assemblea Annuale 2012**

*Roma, 18 giugno 2012*

GENTILI OSPITI,

- GLI ULTIMI ANNI SONO STATI MOLTO DIFFICILI PER L'INTERA ECONOMIA MONDIALE CHE STA FRONTEGGIANDO UNA CRISI SENZA PRECEDENTI, DALLA QUALE ANCORA NON SI È USCITI.
- I PREZZI DEL PETROLIO HANNO RISENTITO DEL CLIMA DI INCERTEZZA GENERALE, SIA ECONOMICA CHE GEOPOLITICA, ATTESTANDOSI SUI MASSIMI DI SEMPRE, NONOSTANTE LA DEBOLEZZA DELLA DOMANDA.
- NON TUTTI I PAESI, TUTTAVIA, HANNO RISPOSTO ALLO STESSO MODO ALLE DIFFICOLTÀ.
- C'È CHI HA TENUTO MEGLIO DI ALTRI E TRA QUESTI SICURAMENTE I PAESI EMERGENTI E IN VIA DI SVILUPPO CHE, PER QUANTO IN RALLENTAMENTO, HANNO CONTINUATO A CRESCERE A RITMI ANCORA SOSTENUTI (IN MEDIA SUPERIORI AL 6% E CIRCA QUATTRO VOLTE QUELLI DEI PAESI OCSE) E NON È DIFFICILE PREVEDERE CHE CONTINUERANNO SU QUESTA STRADA ANCHE NEGLI ANNI A VENIRE, A SCAPITO DELLE ECONOMIE OCCIDENTALI SEMPRE PIÙ IN DIFFICOLTÀ.
- NELL'ULTIMO DECENNIO LE ECONOMIE AVANZATE HANNO GIÀ PERSO MOLTO TERRENO E PESO, SIA IN TERMINI DI POPOLAZIONE, SIA DI CONTRIBUTO AL PIL MONDIALE: UN PROCESSO PER MOLTI ASPETTI FISILOGICO, QUANTO IRREVERSIBILE.

**I PAESI NON-OCSE  
CRESCONO DI PIU' E  
SUPERANO QUELLI  
OCSE, UNA TENDENZA  
FISIOLOGICA QUANTO  
IRREVERSIBILE**

- SE NEL 2000 IL 63% DEL PIL MONDIALE ERA IN MANO AI PAESI AVANZATI, DOVE VIVEVA APPENA IL 19% DELLA POPOLAZIONE MONDIALE, ATTUALMENTE ESSI RAPPRESENTANO SOLO IL 15% DELLA POPOLAZIONE E NEANCHE IL 50% DELLA RICCHEZZA TOTALE.
- BASTA PENSARE ALLA CINA, CHE NEL GIRO DI UN DECENNIO È PASSATA DA COLOSSO EMERGENTE A UNA DELLE PRIME POTENZE ECONOMICHE MONDIALI.
- IL SUO IMPATTO SUGLI SCAMBI INTERNAZIONALI DI MERCI È STATO DIROMPENTE: IL VALORE DELLE SUE ESPORTAZIONI È PIÙ CHE TRIPLICATO DAL 2000, MENTRE QUELLO DELLE IMPORTAZIONI È ADDIRITTURA QUADRUPPLICATO (IL 25% SONO MATERIE PRIME E IL 75% MANUFATTI).
- HA SCAVALCATO ANCHE GLI STATI UNITI COME QUOTA PERCENTUALE SULLA PRODUZIONE MANIFATTURIERA MONDIALE: OGGI È DEL 160% PIÙ ALTA, MENTRE NEL 2000 ERA APPENA UN TERZO DI QUELLA USA.
- NON SI TRATTA SOLO DEI BENI DI CONSUMO TRADIZIONALI, MA ANCHE DI NUOVI ED INNOVATIVI PRODOTTI CHE RAPPRESENTANO LA VERA SPECIALIZZAZIONE DELL'OFFERTA CINESE SUI MERCATI INTERNAZIONALI, CON UN PESO SUL VALORE DELLE ESPORTAZIONI ORMAI SUPERIORE AL 30%.
- A CAMBIARE SONO STATI ANCHE I MERCATI DI SBOCCO: SE AD INIZIO DECENNIO METÀ DELL'EXPORT CINESE DI MANUFATTI AVEVA CARATTERISTICA CONTINENTALE, OGGI TALE PESO È SCESO SOTTO IL 40% E LE DESTINAZIONI PREFERITE SONO DIVENUTE I MERCATI EUROPEI E MEDIORIENTALI.

**LA CINA È L'ESEMPIO  
DI COME LE NUOVE  
ECONOMIE ABBIANO  
FATTO IL SALTO DI  
QUALITÀ ANCHE  
TECNOLOGICO**

- NEGLI ULTIMI TRE ANNI, INFATTI, LE ESPORTAZIONI VERSO I MERCATI EUROPEI SONO NOTEVOLMENTE CRESCIUTE (+36 PER CENTO), TANTO CHE OGGI LO SBILANCIO COMMERCIALE EUROPEO È DI CIRCA 160 MILIARDI DI EURO, MENTRE IN ITALIA SIAMO INTORNO AI 20 MILIARDI.
- IN PRATICA, SFRUTTANDO LE ENORMI ECONOMIE DI SCALA, LA CINA RIESCE AD AGGREDIRE I MERCATI MONDIALI CON BENI SEMPRE PIÙ "HI-TECH" A PREZZI DECRESCENTI.
- L'ABBIGLIAMENTO È ORMAI SOLO UN TERZO RISPETTO ALL'ELETTRONICA DI CONSUMO CHE VIENE ESPORTATA VERSO L'EUROPA.
- TUTTO CIÒ DIMOSTRA COME SIANO STATE ILLUSORIE LE ASPETTATIVE DI COLORO CHE PENSAVANO DI SFRUTTARE L'ENORME MERCATO CINESE – E ASIATICO - PER LE LORO MERCI, MENTRE IL DIVARIO SI È AMPLIFICATO A LORO FAVORE.
- CIÒ VALE NATURALMENTE PER L'INTERA INDUSTRIA MANIFATTURIERA OCCIDENTALE, CHE È AVVIATA VERSO UN VERO E PROPRIO PROCESSO DI DEINDUSTRIALIZZAZIONE.
- LA PRESENZA DI UNO STATO CENTRALIZZATO E CONTROLLORE NATURALMENTE FACILITA CERTI PROCESSI, COME L'INGRESSO PROTETTO IN DIVERSI SETTORI COMMERCIALI CHE VANNO DALLE BANCHE AI PORTI, SINO ALL'ENERGIA.
- IL GOVERNO CINESE NEGLI ULTIMI ANNI È STATO PROTAGONISTA DI UNA PRECISA STRATEGIA DI INVESTIMENTO ALL'ESTERO PER ASSICURARSI LE MATERIE PRIME DI CUI HA BISOGNO, GRAZIE ANCHE AL SOSTEGNO DEL SISTEMA BANCARIO CHE

**CRESCERE LO SQUILIBRIO COMMERCIALE CON LA CINA PER L'EUROPA CHE È TRIPPLICATO RISPETTO AL 2000**

**LA CINA ENTRA NELL'ECONOMIA DI MOLTI STATI OCCIDENTALI GRAZIE AD UNA PRECISA STRATEGIA TESA AD ASSICURARSI LE MATERIE PRIME DI CUI HA BISOGNO: IL 73% DEGLI INVESTIMENTI ALL'ESTERO SONO NELL'ENERGIA**

GARANTISCE LINEE DI CREDITO AGEVOLATE PER FINANZIARE QUESTO SVILUPPO.

- DEI 309 MILIARDI DI DOLLARI COMPLESSIVAMENTE INVESTITI ALL'ESTERO NEL PERIODO 2005-2011, IL 73 PER CENTO È STATO IMPIEGATO NELL'ENERGIA (145 MILIARDI) E NEI METALLI (80 MILIARDI).
- ALTRO FATTORE DI RILIEVO CHE SEGNERÀ GLI EQUILIBRI FUTURI È LA VARIABILE DEMOGRAFICA.
- SECONDO LE ULTIME STIME DELL'ONU, LA POPOLAZIONE AL 2035 PASSERÀ DAGLI ATTUALI 6,8 MILIARDI A 8,6 MILIARDI (+26%); OLTRE IL 90% DELLA CRESCITA DEMOGRAFICA SI AVRÀ NEI PAESI NON-OCSE E ALLA STESSA DATA IN CINA ED INDIA MESSE INSIEME VIVRANNO PIÙ PERSONE CHE IN TUTTI I PAESI OCSE.
- A QUESTO IMPORTANTE SVILUPPO DEMOGRAFICO SI ACCOMPAGNERÀ UNA MAGGIORE RICHIESTA DI ENERGIA, CHE AL 2035 DOVREBBE ATTESTARSI TRA I 16 E I 17 MILIARDI DI TEP, CON UN INCREMENTO COMPRESO TRA IL 30 E IL 40% RISPETTO AD OGGI (A SECONDA DELLO SCENARIO PRESO A RIFERIMENTO).
- OLTRE IL 90% ARRIVERÀ DAI PAESI NON-OCSE, COSÌ COME IL 70% DELL'AUMENTO ATTESO NELL'ATTIVITÀ ECONOMICA.
- AL 2020 LA CINA SARÀ IL PRIMO IMPORTATORE MONDIALE DI PETROLIO E AL 2035 LA SUA DOMANDA DI ENERGIA DOVREBBE SUPERARE DEL 70% QUELLA DEGLI USA, SEBBENE CON UN CONSUMO PRO-CAPITE ANCORA DELLA METÀ.

**L'IMPATTO  
DEMOGRAFICO SARA'  
DETERMINANTE PER I  
NUOVI EQUILIBRI  
ECONOMICI ED  
ENERGETICI**

- INDIA, INDONESIA, BRASILE E MEDIO ORIENTE SPERIMENTERANNO TASSI DI CRESCITA ANCORA PIÙ SOSTENUTI.
- CIÒ DÀ UNA MISURA DI QUALI SARANNO I RAPPORTI DI FORZA NELL'ARCO DEI PROSSIMI DECENNI, CHE DIVARICHERANNO SEMPRE DI PIU' GLI INTERESSI DELL'AREA OCCIDENTALE RISPETTO A QUELLA ASIATICA.
- LA CONSEGUENZA DI QUESTO PROCESSO SARÀ L'AFFERMARSI DI UNA DIVERSA GEOGRAFIA DEI CONSUMI - PER MOLTI VERSI GIÀ IN ATTO - CHE COMPORTERÀ UN PROGRESSIVO SPOSTAMENTO ANCHE DEI CENTRI DI PRODUZIONE.
- CIÒ VALE IN PARTICOLARE PER L'ENERGIA CHE RAPPRESENTA IL MOTORE DI QUESTO SVILUPPO IMPETUOSO.
- DOBBIAMO AVERE LA CONSAPEVOLEZZA CHE SIAMO DAVANTI AD UN PASSAGGIO EPOCALE, CONSIDERATE LE MOLTE DIFFICOLTÀ DELLE ECONOMIE AVANZATE NEL CREARE RICCHEZZA E CRESCITA E NEL RIMANERE COMPETITIVE SUI MERCATI INTERNAZIONALI, ALLA LUCE DEI VINCOLI AMBIENTALI DESTINATI AD INASPRIRSI SOPRATTUTTO A LIVELLO EUROPEO.
- TUTTAVIA, IL PETROLIO RESTA UNA FONTE INSOSTITUIBILE IN MOLTI USI, SOPRATTUTTO NEL SETTORE DEI TRASPORTI CHE A BREVE NON PRESENTA ALTERNATIVE ALTRETTANTO ECONOMICHE ED EFFICIENTI.
- AL 2035 IL PETROLIO SODDISFERÀ ANCORA IL 90% DELLA DOMANDA DI MOBILITÀ DEGLI 1,7 MILIARDI DI VEICOLI ATTESI PER QUELLA DATA (IL DOPPIO

**IL BARICENTRO  
PRODUZIONE-  
CONSUMI SI SPOSTA  
SEMPRE PIÙ VERSO  
ORIENTE,  
SOPRATTUTTO  
NELL'ENERGIA**

**IL PETROLIO RESTA  
CENTRALE PER I  
TRASPORTI: NEI  
PROSSIMI 20 ANNI IL  
NUMERO DELLE AUTO  
IN CIRCOLAZIONE NEL  
MONDO  
RADDOPPIERA'**

RISPETTO AD OGGI), DI CUI LA MAGGIOR PARTE SARÀ CONCENTRATA NEI PAESI NON-OCSE.

- NONOSTANTE I PROGRESSI TECNOLOGICI, L'AUSPICATO SVILUPPO DELLE AUTO ELETTRICHE NON BASTERÀ A SODDISFARE LA RICHIESTA DI MOBILITÀ DEI CITTADINI.
- IL CONTRIBUTO DELLE ALIMENTAZIONI ALTERNATIVE, SEPPURE IN FORTE INCREMENTO, AL 2035 SARÀ ANCORA MOLTO CONTENUTO.
- ANCHE I BIOCARBURANTI, CHE RAPPRESENTANO UN COSTO IN PIÙ CHE STIAMO GIÀ SOSTENENDO, POTRANNO ARRIVARE A COPRIRE IL 2-4% DELLA DOMANDA COMPLESSIVA MONDIALE.
- LO STESSO BARICENTRO DELLA PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA NEL GIRO DI POCCHI ANNI È DESTINATO A SPOSTARSI VERSO ORIENTE (L'AIE LO STIMA GIÀ DAL 2015).
- NEL 2020 LE VENDITE NEI MERCATI NON-OCSE SUPERERANNO QUELLE NEI PAESI OCSE.
- IN TERMINI DI CONTRIBUTO, LE FONTI FOSSILI FINO AL 2035 SARANNO ANCORA DOMINANTI RISPETTO ALLE ALTRE, CON UNA QUOTA COMPRESA TRA IL 60% E L'80% (IN BASE ALLO SCENARIO DI RIFERIMENTO).
- L'ERA DEI COMBUSTIBILI FOSSILI È DUNQUE TUTT'ALTRO CHE TERMINATA, MA CAMBIERANNO SEMPRE DI PIÙ I FLUSSI COMMERCIALI E DI APPROVVIGIONAMENTO, CON DINAMICHE CHE STIAMO SPERIMENTANDO GIÀ ADESSO.
- ALLA BASE DI QUESTE DIFFERENZE, CHE STANNO PREMIANDO LE ECONOMIE ASIATICHE, C'È UN

**NEI TRASPORTI LE ALIMENTAZIONI ALTERNATIVE NON SARANNO RISOLUTIVE NEL BREVE-MEDIO TERMINE**

**LE FONTI FOSSILI PER MOLTI ANNI SARANNO ANCORA DOMINANTI RISPETTO ALLE ALTRE, MA CAMBIANO I FLUSSI COMMERCIALI**

DIVERSO MODELLO DI SVILUPPO E DI ORGANIZZAZIONE DELLO STATO, CHE OFFRE MOLTI PIÙ STRUMENTI DI TUTELA RISPETTO A SHOCK DI NATURA ESTERNA.

- CIÒ È ANCORA PIÙ EVIDENTE IN UN MOMENTO DI GRAVE CRISI COME QUELLO ATTUALE, CON UNA SITUAZIONE ECONOMICA CHE PREFIGURA UN ACCENTUARSI DELLA CRISI, PIUTTOSTO CHE UNA SUA FINE, SOPRATTUTTO NEI PAESI OCSE.
- E SENZA CRESCITA IL DIVARIO È DESTINATO AD ALLARGARSI.
- SI PONE QUINDI IL PROBLEMA DI COME RIUSCIRE A MANTENERE UNA PRESENZA INDUSTRIALE DI ALTO LIVELLO IN GRADO DI COMPETERE SUI MERCATI INTERNAZIONALI, CON RIFLESSI POSITIVI SULL'ECONOMIA E L'OCCUPAZIONE NAZIONALE.
- COME ACCENNATO, NON TUTTI I PAESI HANNO LE STESSA POSSIBILITÀ DI RISPONDERE ALLE DIFFICOLTÀ.
- GLI STATI UNITI, AD ESEMPIO, PUNTANO MOLTO SULLO SVILUPPO DELLE RISORSE PETROLIFERE INTERNE, CHE LI HA PORTATI A DIVENTARE PER LA PRIMA VOLTA DAL 1949 ESPORTATORI DI PRODOTTI.
- GLI STATI UNITI, INFATTI, SI AVVIANO VERSO L'AUTOSUFFICIENZA ENERGETICA GRAZIE ALLO "SHALE GAS" E AL "TIGHT OIL" E NEL GIRO DI 10 ANNI, INSIEME A CANADA E MESSICO POTREBBERO RADDOPPIARE LA LORO PRODUZIONE RISPETTO AD OGGI, PORTANDOLA FINO A 26 MILIONI BARILI/GIORNO (DUE VOLTE E MEZZA QUELLA DELL'ARABIA SAUDITA).

**LA VERA SFIDA È IL MANTENIMENTO DI UNA PRESENZA INDUSTRIALE COMPETITIVA NEL NUOVO SCENARIO INTERNAZIONALE**

**IN DIECI ANNI LA PRODUZIONE IN NORD AMERICA POTREBBE ESSERE DUE VOLTE E MEZZA QUELLA DELL'ARABIA SAUDITA**

- MOLTE RISORSE SONO STATE INVESTITE SUI NUOVI PROGETTI, RESI ECONOMICAMENTE SOSTENIBILI DALLE ELEVATE QUOTAZIONI DEL PETROLIO.
- I COSTI DI ESTRAZIONE VARIANO INFATTI TRA 50 E 70 DOLLARI/BARILE, COME NEL CASO DELLE SABBIE BITUMINOSE CANADESI O DEL "TIGHT OIL" CHE, TRA L'ALTRO, RICHIEDONO TECNOLOGIE CON IMPATTO AMBIENTALE NON TRASCURABILE.
- SONO NECESSARI ENORMI INVESTIMENTI PER TROVARE VALIDE ALTERNATIVE AL PETROLIO OPEC.
- NEL 2011 GLI INVESTIMENTI IN E&P SONO AMMONTATI AD OLTRE 540 MILIARDI DI DOLLARI (+15%) E QUEST'ANNO DOVREBBERO ARRIVARE A 600 MILIARDI.
- OLTRE LA METÀ DEI NUOVI POZZI È NEGLI STATI UNITI E SOLO IL 2,5% IN ARABIA SAUDITA, MA MOLTI DI QUESTI SONO OFFSHORE E IN ACQUE PROFONDE.
- SEMBRA CHIARO CHE NON SI PUÒ PIÙ PARLARE DI "CHEAP OIL".
- ALTRO TEMA DI SICURO RILIEVO È QUELLO DELLA RAFFINAZIONE CHE NON PUÒ NON RISENTIRE DEI NUOVI EQUILIBRI CHE SI VANNO DELINEANDO, PERCHÉ IL PETROLIO, OLTRE AD ESTRARLO, OCCORRE LAVORARALO E PORTARLO AL CONSUMATORE FINALE, MA SOPRATTUTTO DOVE C'È LA DOMANDA.
- IN QUESTO CASO, LA SITUAZIONE A LIVELLO MONDIALE PRESENTA PROFONDE DIFFERENZE, CON AREE ANCORA PROFITTEVOLI ED ALTRE IN DECISO DECLINO.

**LA RAFFINAZIONE È IL VERO NODO DA RISOLVERE PER GARANTIRE LA SICUREZZA E FLESSIBILITÀ DEGLI APPROVVIGIONAMENTI ENERGETICI**

- L'EUROPA È TRA I MALATI GRAVI E CIÒ È MOTIVO DI PREOCCUPAZIONE, SIA PER GLI OPERATORI CHE PER LE ISTITUZIONI EUROPEE, CHE SOLO DI RECENTE SEMBRANO AVERE PRESO ATTO DELLE DIFFICOLTÀ DEL SETTORE.
- LA PROVA È NEI NUMERI: SU 98 RAFFINERIE ATTIVE NEL 2009 IN EUROPA, 6-7 HANNO CHIUSO (UK, FRANCIA, GERMANIA, ITALIA E ROMANIA); 13 HANNO CAMBIATO ASSETTO PROPRIETARIO (UK, FRANCIA, GERMANIA, OLANDA, SVEZIA E SPAGNA); 4 SONO STATE MESSE IN VENDITA SENZA SUCCESSO (UK, FRANCIA E GERMANIA); 5 SONO FALLITE DI CUI 2 HANNO TROVATO UN COMPRATORE (PETROPLUS).
- IN TOTALE SI TRATTA DI OLTRE IL 30% DELLA CAPACITÀ DI RAFFINAZIONE EUROPEA PERSA IN DUE ANNI.
- E IL FENOMENO NON SEMBRA ESSERE DESTINATO AD ARRESTARSI.
- MAJOR COME BP, SHELL, CONOCOPHILLIPS, CHEVRON, EXXONMOBIL E TOTAL ARRETRANO, SOSTITUITE DA NUOVE REALTÀ COME PETROCHINA, LUKOIL, VITOL, GUNVOR, KLESCH.
- LE DIFFICOLTÀ NON NASCONO CERTO OGGI, MA SI SONO SICURAMENTE ACUIE CON LA CRISI ECONOMICA.
- IN QUESTI TRE ANNI ABBIAMO PROMOSSO DIVERSE INIZIATIVE PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE SU UN PROBLEMA CHE HA INEVITABILI RICADUTE SOCIALI E CHE SOLO OGGI SEMBRA AVERE AVUTO UN QUALCHE RISCANTRO, DI CUI CI È STATO DATO ATTO ANCHE IN SEDE COMUNITARIA.

**IN DUE ANNI PERSO IL  
30% DELLA CAPACITÀ DI  
RAFFINAZIONE  
EUROPEA**

- CERTAMENTE NON AIUTANO LE POLITICHE ATTUALMENTE IN DISCUSSIONE PROPRIO A LIVELLO EUROPEO (20-20-20, ROAD MAP AL 2050), MOLTO AMBIZIOSE E PER MOLTI VERSI IRREALISTICHE.
- LO HA RICONOSCIUTO RECENTEMENTE LO STESSO COMMISSARIO ALL'ENERGIA DELLA UE, GUNTER OETTINGER, CHE SPERAVA L'EUROPA FACESSE DA APRIPISTA PER ALTRI PAESI VIRTUOSI, MENTRE SI È TROVATA A CORRERE DA SOLA.
- L'HA RIBADITO IL COMMISSARIO EUROPEO ALL'INDUSTRIA, ANTONIO TAJANI, SECONDO IL QUALE OCCORRE VEDERE IL SISTEMA INDUSTRIALE "COME UN PARTNER NECESSARIO PER TROVARE RISPOSTE EFFICACI E REALISTICHE ALLE SFIDE CHE ABBIAMO DAVANTI", EVITANDO CHE "LA TUTELA AMBIENTALE DIVENTI UN HANDICAP PER L'INDUSTRIA ANZICHÉ UN VOLANO PER LA COMPETITIVITÀ".
- PAROLE CHE SOTTOSCRIVIAMO IN PIENO, MA A QUESTE DEVONO SEGUIRE I FATTI.
- SU ALCUNE QUESTIONI, COMUNQUE, LE ISTITUZIONI EUROPEE NON INTENDONO TORNARE INDIETRO COME, AD ESEMPIO, SUI BIOCARBURANTI.
- SECONDO EUROPIA, CON LE MISURE PREVISTE DALLA "ROAD MAP" AL 2050 SAREBBE A RISCHIO IL 70% DELLE RAFFINERIE EUROPEE.
- OGGI LA SITUAZIONE È MOLTO CAMBIATA RISPETTO A POCHI ANNI FA E UNA PAUSA DI RIFLESSIONE SAREBBE QUANTO MAI OPPORTUNA.
- SU UN PUNTO, TUTTAVIA, SEMBRA ESSERCI UNA CERTA CONVERGENZA: LA STRATEGICITÀ DELLA RAFFINAZIONE SIA PER IL SUO IMPATTO ECONOMICO

**SU CLIMA E AMBIENTE  
L'EUROPA SI È  
TROVATA A CORRERE  
DA SOLA, CON EFFETTI  
DEPRESSIVI  
SULL'INTERO SISTEMA  
INDUSTRIALE**

E SOCIALE, CHE PER LA SICUREZZA E FLESSIBILITÀ DEGLI APPROVVIGIONAMENTI.

- BISOGNEREBBE PERTANTO PROVARE AD IMMAGINARE UNA STRATEGIA COMPLESSIVA A LIVELLO EUROPEO CHE PERMETTA DI GESTIRE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A MINORE INTENSITÀ DI CARBONIO, GARANTENDO ALTRESÌ UNA PRESENZA INDUSTRIALE SIGNIFICATIVA IN UN SETTORE STRATEGICO.
- IL VENIRE MENO DELLA RAFFINAZIONE COMPORTEREBBE ANCHE PROBLEMI ALLA PETROLCHIMICA E CON ESSA A NUMEROSISSIMI PRODOTTI DI USO QUOTIDIANO, DALLA PLASTICA AI TESSUTI.
- CIÒ SIGNIFICA CHE GLI IMPIANTI CHE SOPRAVVIVERANNO A QUESTA INEVITABILE RISTRUTTURAZIONE, ANCORA PIÙ PESANTE DI QUELLA DEGLI ANNI '80-'90, DOVRANNO COMUNQUE CONTINUARE AD INVESTIRE INGENTI RISORSE PER RISPONDERE AI CAMBIAMENTI NELLA DOMANDA.
- IN EUROPA MOLTE RAFFINERIE SONO STATE COSTRUITE PER MASSIMIZZARE LE RESE DI BENZINA, MENTRE CIÒ DI CUI SI AVRÀ BISOGNO È GASOLIO DI CUI GIÀ OGGI SIAMO CORTI.
- LA MINACCIA PRINCIPALE ARRIVA DAI NUOVI CONCORRENTI EXTRA-UE, CHE POSSONO CONTARE SU IMPIANTI DI GRANDI DIMENSIONI E MOLTO AVANZATI TECNOLOGICAMENTE, IN GRADO DI PRODURRE CARBURANTI DI QUALITÀ.
- LA RAFFINERIA DELLA RELIANCE IN INDIA (A JAMNAGAR) DA SOLA BASTA A COPRIRE OLTRE I DUE TERZI DEI CONSUMI ITALIANI.

**PER LA RAFFINAZIONE EUROPEA SERVE UNA STRATEGIA COMPLESSIVA CHE FACILITI LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A MINORE INTENSITÀ DI CARBONIO; SENZA RAFFINAZIONE SPARISCE ANCHE LA PETROLCHIMICA: NIENTE PIÙ PLASTICA, GOMMA, TESSUTI E MOLTI ALTRI OGGETTI DI USO QUOTIDIANO**

**IL PERICOLO ARRIVA DA UNA CONCORRENZA FALSATA DA SUSSIDI E ASSENZA DI VINCOLI AMBIENTALI NEI PAESI EXTRA-UE**

- DALL'INIZIO DELLA CRISI NEI PAESI OCCIDENTALI SONO STATI CHIUSE RAFFINERIE PER CIRCA 3 MILIONI BARILI/GIORNO (DI CUI 2,6 CONCENTRATI IN EUROPA), MENTRE NEI PAESI NON-OCSE NELLO STESSO PERIODO NE SONO ENTRATI IN ESERCIZIO 4,2 MILIONI BARILI/GIORNO, CUI NEL CORSO DEL 2012 DOVREBBERO AGGIUNGERSENE ALTRI 1,8 MILIONI.
- TRA QUESTI, FIGURANO ANCHE PAESI PRODUTTORI COME L'ARABIA SAUDITA O L'IRAQ, CHE HANNO AMBIZIOSI PIANI DI SVILUPPO DELLA PROPRIA RAFFINAZIONE CON UN OCCHIO AI MERCATI ESTERI.
- LA COMPETIZIONE, PERÒ, NON È A PARITÀ DI CONDIZIONI.
- IN MOLTI DI QUESTI PAESI NON VIGONO I RIGIDI PARAMETRI AMBIENTALI E SOCIALI CUI SONO TENUTI GLI OPERATORI EUROPEI ED INOLTRE SONO SPESSO ESPRESSIONE DI PAESI PRODUTTORI, GENEROSAMENTE SOSTENUTI DA SUSSIDI STATALI (COME IN CINA O INDIA) E CON COSTI ENERGETICI NULLI.
- DATA LA SITUAZIONE, QUALCHE STRUMENTO PER RIEQUILIBRARE LA SITUAZIONE BISOGNERÀ PUR PROVARE A METTERLO IN CAMPO.
- L'ITALIA ALL'ULTIMO VERTICE DI BRUXELLES DEL 15 MAGGIO DEDICATO ALLA RAFFINAZIONE, HA PROVATO AD AVANZARE LA PROPOSTA DI ISTITUIRE UNA SORTA DI "GREEN LABEL", UNA SPECIE DI CERTIFICATO DI SOSTENIBILITÀ.
- UNO STRUMENTO SIMILE VIENE USATO PER I BIOCARBURANTI E NON VEDO PERCHÉ NON SI POSSA

**ANCHE ALCUNI PAESI OPEC HANNO PROGRAMMI DI ESPANSIONE NELLA RAFFINAZIONE CON UN OCCHIO AI MERCATI EUROPEI**

**È NECESSARIO TROVARE QUALCHE STRUMENTO PER RIEQUILIBRARE LO SVANTAGGIO COMPETITIVO CON LE REGIONI EXTRA-UE**

**L'ISTITUZIONE DI UNA GREEN LABEL SAREBBE UNA GARANZIA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE PRODUZIONI**

PREVEDERLO ANCHE PER I PRODOTTI DELLA RAFFINAZIONE.

- UN ALTRO STRUMENTO PER UN RIEQUILIBRIO DEL BARILE È QUELLO FISCALE.
- A LIVELLO EUROPEO È IN DISCUSSIONE UNA DIRETTIVA PER LA REVISIONE DELLA FISCALITÀ SUI PRODOTTI ENERGETICI CHE, COME SETTORE, CONDIVIDIAMO, MA ALTRETTANTO NON VALE PER L'INDUSTRIA DELL'AUTO CHE È L'ALTRA VARIABILE DELL'EQUAZIONE.
- HO ACCENNATO IN APERTURA CHE IL 2011 È STATO UN ANNO DI PREZZI RECORD PER IL PETROLIO CHE, AL PARI DI ALTRE MATERIE PRIME, HA SUBITO LA PRESSIONE DI MERCATI FINANZIARI CHE ORMAI DETTANO LE CONDIZIONI, CON LE CRISI DEL DEBITO SOVRANO E DELL'EURO STESSO CHE SONO UNA PROVA E UNA CONSEGUENZA.
- DETERMINANTI SONO STATE LE CRISI IN NORD AFRICA, CHE HANNO PORTATO NEL CORSO DEL 2011 ALLA SOSPENSIONE DELLE FORNITURE PETROLIFERE DA LIBIA, SIRIA ED EGITTO, OLTRE ALLA VICENDA IRANIANA CHE I MERCATI HANNO GIÀ SCONTATO, MA CHE TUTTAVIA CONTINUA A PREOCCUPARE.
- L'IRAN È IL TERZO PAESE ESPORTATORE DI GREGGIO DOPO RUSSIA E ARABIA SAUDITA E CONTROLLA LO STRETTO DI HORMUZ DOVE PASSA IL 20-25% DELLA PRODUZIONE MONDIALE DI PETROLIO E IL 40% DI QUELLO TRASPORTATO VIA MARE.
- NONOSTANTE QUESTE DIFFICOLTÀ, IL SETTORE PETROLIFERO HA MOSTRATO DI SAPERE RISPONDERE CON RAPIDITÀ E FLESSIBILITÀ, TROVANDO FONTI DI

**LA FISCALITÀ SUI PRODOTTI ENERGETICI ANDREBBE RIVISTA A LIVELLO EUROPEO PER RIEQUILIBRARE LA COMPOSIZIONE DEL BARILE**

**LE CRISI IN NORD AFRICA E LA QUESTIONE IRANIANA HANNO COSTRETTO GLI OPERATORI A CERCARE ALTERNATIVE, CON IMPATTO SUI PREZZI**

APPROVVIGIONAMENTO ALTERNATIVE, SEBBENE A PREZZI PIÙ ELEVATI.

- PER TUTTO IL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO IN CORSO, LA MEDIA DEL BRENT È STATA SUPERIORE AI 120 DOLLARE/BARILE, CON PUNTE DI 128, ED ANCHE I PRODOTTI HANNO MOSTRATO DINAMICHE RECORD.
- SOLO RECENTEMENTE SI È ASSISTITO AD UNA CORREZIONE AL RIBASSO, COMPLICE UN'AMPIA DISPONIBILITÀ DI GREGGIO GARANTITA IN PRIMO LUOGO DALL'ARABIA SAUDITA, LA CUI PRODUZIONE VIAGGIA DA QUALCHE TEMPO STABILMENTE INTORNO AI 10 MILIONI BARILI/GIORNO.
- STANDO ALLE ULTIME STIME DELL'AGENZIA INTERNAZIONALE PER L'ENERGIA (AIE), LA PRODUZIONE OPEC OGGI È AI MASSIMI DAL SETTEMBRE 2008, A FRONTE DI UNA DOMANDA CHE RIMANE INCERTA NELLA SUA EVOLUZIONE.
- CI SONO DIVERSI FATTORI CHE ALIMENTANO L'INCERTEZZA E TRA QUESTI, SEMPRE SECONDO L'AIE, ANCHE CIÒ CHE È ACCADUTO IN ARGENTINA ALLA REPSOL, CHE MINA LA CERTEZZA DEI CONTRATTI E DUNQUE LA PROPENSIONE DELLE AZIENDE AD INVESTIRE.
- OGGI SIAMO TUTTAVIA INTORNO AL PREZZO DI EQUILIBRIO INDICATO DALL'ARABIA SAUDITA IN 100 DOLLARI/BARILE, CON UNA SPECULAZIONE, CHE SEMBRA AVERE TIRATO UN PO' IL FIATO.
- IN ITALIA LA SITUAZIONE È ANCORA PIÙ DIFFICILE E INCERTA.
- VENIAMO DA UN TRIENNIO TERRIBILE NEL CORSO DEL QUALE SONO STATE FATTE MANOVRE PER OLTRE 200

**TANTE ANCORA LE  
INCERTEZZE SUI  
PREZZI, MA OGGI  
SIAMO INTORNO AL  
PREZZO DI EQUILIBRIO  
INDICATO  
DALL'ARABIA SAUDITA**

MILIARDI DI EURO, DI CUI IL 72% DI NUOVE TASSE E SOLTANTO IL 28% DI RIDUZIONE DELLE SPESE.

- NEANCHE IN GRECIA O SPAGNA, CHE FORSE STANNO PEGGIO DI NOI, SI È ARRIVATI A TANTO.
- IN PIÙ CI TROVIAMO A FARE I CONTI CON UNA FATTURA ENERGETICA SEMPRE PIÙ SALATA (NEL 2011 CIRCA 10 MILIARDI IN PIÙ DEL 2010) CHE PESA PER IL 4,4% SUL PIL, IL DOPPIO RISPETTO AI PRIMI ANNI DUEMILA.
- ANCHE LA FATTURA PETROLIFERA È DESTINATA AD AUMENTARE NONOSTANTE IL CALO DEI CONSUMI: NEL 2012 DOVREBBE ATTESTARSI INTORNO AI 37 MILIARDI DI EURO, 2 MILIARDI IN PIÙ DEL 2011.
- SI STIMA CHE PER TORNARE AL PIL DEL 2007 SERVIRANNO ANCORA 7-8 ANNI (CIOÈ NON PRIMA DEL 2019), MA NEL FRATTEMPO OCCORRE FARE OGNI SFORZO PER EVITARE IL PROGRESSIVO DISSOLVIMENTO DI UN'INDUSTRIA STRATEGICA PER IL NOSTRO PAESE, CHE GIA' IN PASSATO HA AFFRONTATO SITUAZIONI CRITICHE.
- NEGLI ANNI '60-'70 ERAVAMO CONSIDERATI I RAFFINATORI D'EUROPA, CON UNA CAPACITÀ DI 200 MILIONI DI TONNELLATE CHE NEL GIRO DI UN DECENNIO FU TAGLIATA DELLA METÀ.
- UN PROCESSO CHE AVVENNE IN CONDIZIONI BEN DIVERSE PERCHÉ I CONSUMI ERANO ANCORA SOSTENUTI.
- OGGI È MOLTO PEGGIO DI ALLORA, PERCHÉ LE PREVISIONI NON SONO DELLE PIÙ INCORAGGIANTI.

**IN ITALIA LA SITUAZIONE E' ANCORA PIU' DIFFICILE PER LA DECISA CRESCITA DELLA TASSAZIONE E LA PREVISIONE DI UN'ULTERIORE RIDUZIONE DEI CONSUMI**

**LA FATTURA ENERGETICA E PETROLIFERA CRESCE NONOSTANTE IL CALO DEI CONSUMI: 2 MILIARDI IN PIÙ RISPETTO AL 2011**

**OGGI E' PEGGIO CHE NEGLI ANNI '70-'80 QUANDO VENNE CHIUSA LA META' DELLA CAPACITA' DI RAFFINAZIONE ITALIANA**

- STANDO ALLE NOSTRE ULTIME PREVISIONI, NEI PROSSIMI ANNI PROSEGUIRÀ LA CONTRAZIONE DELLA DOMANDA DI PRODOTTI PETROLIFERI INIZIATA NEL 1999 E DIVENUTA PARTICOLARMENTE INCISIVA NEGLI ULTIMI ANNI (-21,9 MILIONI/TONNELLATE NEL PERIODO 2004-2011).
- NELLO STESSO PERIODO, I SOLI CARBURANTI SONO DIMINUITI DI 5 MILIARDI DI LITRI.
- AD ESSERE OTTIMISTI, QUEST'ANNO POTREMMO PERDERE ALMENO ALTRI 4 MILIONI DI TONNELLATE: UNA RAFFINERIA DI MEDIE DIMENSIONI (3 MILIONI LI ABBIAMO GIÀ PERSI NEI PRIMI CINQUE MESI).
- LA CONTRAZIONE MAGGIORE SI AVRÀ PROPRIO NELLE VENDITE DI CARBURANTI, SOPRATTUTTO GASOLIO, MA ANCHE BENZINA CHE AL 2020 SI ATTESTERÀ INTORNO AGLI 8 MILIONI/TONNELLATE, CIRCA LA METÀ DI QUANTO CONSUMATO NEL 2004.
- A RECUPERARE NEL PIÙ LUNGO TERMINE, ANCHE SE CON VOLUMI MODESTI, SARÀ SOLO IL GASOLIO CHE AL 2020 RAPPRESENTERÀ OLTRE IL 52% DEL BARILE RISPETTO AL 47% ATTUALE (PERCENTUALE PERALTRO DESTINATA A CRESCERE CON LE NUOVE REGOLE SUI BUNKERAGGI).
- COME MANTENERE VIVA QUINDI UNA PRESENZA INDUSTRIALE DI FONDAMENTALE IMPORTANZA CHE HA BISOGNO DI CERTEZZE PER PROGRAMMARE GLI INVESTIMENTI?
- IL PROCESSO IN ATTO SEMBRA ORMAI IRREVERSIBILE E, STANDO AI NUMERI, ALMENO IL 20-25% DELLA CAPACITÀ ATTUALE APPARE IN ECCESSO.

**DAL 2004 I CONSUMI  
DI CARBURANTI SONO  
DIMINUITI DI 5  
MILIARDI DI LITRI**

**CAMBIA LA  
COMPOSIZIONE DEL  
BARILE E SERVONO  
NUOVI INVESTIMENTI  
CHE LE CONDIZIONI  
ATTUALI NON  
FAVORISCONO**

- LO CONFERMA IL FATTO CHE DALL'INIZIO DEL 2011 LA CAPACITÀ INTERESSATA DA CHIUSURE E/O SOSPESIONI È STATA DI OLTRE 22 MILIONI DI TONNELLATE, IL 21% DEL TOTALE.
- GLI IMPIANTI CHE SOPRAVVIVERANNO, PERCHÈ DI SOPRAVVIVENZA SI PARLA, AVRANNO BISOGNO DI INGENTI INVESTIMENTI PER FARE FRONTE AI VINCOLI AMBIENTALI E ALLA CONCORRENZA DEI PRODUTTORI EXTRA-UE.
- CONCORRENTI CHE COMINCIANO A FARSI VEDERE ANCHE SUL MERCATO ITALIANO, SPIAZZANDO PARTE DELLE NOSTRE PRODUZIONI SIA SUL MERCATO INTERNO CHE ESTERO.
- LO SCORSO ANNO LE IMPORTAZIONI DI GASOLIO DALL'ASIA SONO PRATICAMENTE RADDOPPIATE RISPETTO AL 2007 (+94%), FINO A 2,6 MILIONI DI TONNELLATE, DI CUI IL 25% ARRIVATE DALLA SOLA INDIA
- IN QUESTO DIFFICILE QUADRO, L'INDUSTRIA PETROLIFERA ITALIANA STA CERCANDO DI AFFRONTARE LA CRISI CON TUTTA LA RESPONSABILITÀ POSSIBILE, SOPRATTUTTO NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI.
- DI CIÒ È STATO DATO ATTO ANCHE DAI SINDACATI DI CATEGORIA CHE HANNO AUSPICATO INTERVENTI A SOSTEGNO DEL RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI PER INVERTIRE UNA TENDENZA DA LORO STESSI DEFINITA "DRAMMATICA".
- NEGLI ULTIMI TRE ANNI LE AZIENDE ATTIVE NEL DOWNSTREAM ITALIANO HANNO PERSO MEDIAMENTE UN MILIARDO ALL'ANNO CON GLI OVVI RIFLESSI SUI PIANI DI INVESTIMENTO.

**ANCHE PER I  
SINDACATI NELLA  
RAFFINAZIONE LA  
SITUAZIONE È  
DRAMMATICA**

- LO SCETTICISMO SU TALE REALTÀ HA PORTATO AD AFFERMAZIONI ESTEMPORANEE DA PARTE DI ALCUNI, MA È LA REALTÀ DEI NUMERI E NON C'È ALGORITMO CHE TENGA.
- SI DOVREBBE FINALMENTE PRENDERE ATTO CHE L'INDUSTRIA PETROLIFERA, UNO DEI PILASTRI DELL'ECONOMIA ITALIANA PER IL CONTRIBUTO IN TERMINI DI OCCUPAZIONE (100.000 PERSONE) E DI GETTITO FISCALE (OLTRE 37 MILIARDI DI EURO ALL'ANNO), HA UNA PRECISA RESPONSABILITÀ VERSO I PROPRI DIPENDENTI E IL PAESE.
- ALLORA COSA POSSIAMO FARE PER IMPEDIRE IL VENIRE MENO DI UNA DELLE POCHE REALTÀ INDUSTRIALI DI RILIEVO RIMASTE NEL PAESE?
- COME SETTORE ABBIAMO AVANZATO DELLE PROPOSTE, CHE PASSANO PER UNA SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE (VIA-IPPC-AIA), DELLE OPERAZIONI DI BONIFICA DEI SITI, CHE SPESSO SONO IL DETERRENTE PIÙ GRANDE CONSIDERATI GLI ELEVATI COSTI CONNESSI, UNA SOSTANZIALE REVISIONE E SEMPLIFICAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI (COMPRESA LA ROBIN TAX CHE QUALCUNO SUGGERISCE SEMPRE DI AUMENTARE), LO SVILUPPO DEI BIOCARBURANTI DI SECONDA GENERAZIONE.
- CERCHIAMO, PER UNA VOLTA, DI COMPORTARCI COME FANNO NEL RESTO D'EUROPA.
- SPERIAMO CHE QUESTE PROPOSTE POSSANO ESSERE ACCOLTE, ALMENO IN PARTE.
- ALTRO TEMA CALDO È QUELLO DELLA RETE DISTRIBUZIONE CARBURANTI.

**IL SETTORE HA PROPOSTO ALCUNI INTERVENTI CHE AIUTEREBBERO LA RAFFINAZIONE A CONTINUARE A SVOLGERE IL SUO RUOLO STRATEGICO**

**NUOVO INTERVENTO LEGISLATIVO SULLA RETE CARBURANTI; FORTE IMPEGNO DI MODERNIZZAZIONE DELLE AZIENDE**

- POCHI MESI FA È STATA OGGETTO DI UN NUOVO INTERVENTO LEGISLATIVO (IL TERZO IN QUATTRO ANNI) CHE NON CI HA TROVATO COMPLETAMENTE D'ACCORDO, MA CHE ABBIAMO ACCETTATO CREDENDO CHE FOSSE UTILE AL PAESE.
- L'ATTUAZIONE DI QUANTO PREVISTO DALLA NUOVA LEGGE RICHIEDERÀ TEMPO E GLI EFFETTI NON SARANNO IMMEDIATI.
- IL CONFRONTO CON LE ORGANIZZAZIONI DEI GESTORI PER LA TIPIZZAZIONE DEI NUOVI CONTRATTI STA ANDANDO AVANTI SEBBENE CON I LIMITI CHE CI IMPONE LA NORMATIVA ANTITRUST.
- LE AZIENDE, INOLTRE, IN QUESTA FASE SONO FORTEMENTE IMPEGNATE, ANCHE ECONOMICAMENTE, NELLO SVILUPPO DEL SELF SERVICE CHE DOVRÀ ESSERE INSTALLATO SU TUTTI GLI IMPIANTI ENTRO LA FINE DI QUEST'ANNO.
- UN SISTEMA DI VENDITA CHE PERMETTE DI RISPARMIARE, MA CHE FINORA NON È STATO MOLTO CONSIDERATO DAL CONSUMATORE MEDIO.
- SU QUESTO TEMA ABBIAMO COMMISSIONATO UN'INDAGINE ALLA ISPO, CHE TRA POCO VERRÀ ILLUSTRATA DAL PROF. MANNHEIMER, CHE HA CONFERMATO CHE METÀ DEGLI AUTOMOBILISTI ITALIANI PREFERISCA ESSERE SERVITA E VOGLIA IL DISTRIBUTORE SOTTO CASA.
- LA STESSA PERCENTUALE DI DIECI ANNI FA.
- IN QUESTI DIECI ANNI C'È STATO PERÒ UN SIGNIFICATIVO AMPLIARSI DELL'OFFERTA COMMERCIALE DELLE AZIENDE, CHE CONTINUERÀ A

**IL SELF SERVICE  
PERMETTE RISPARMI  
CONSISTENTI, MA  
L'UTENZA VUOLE  
ESSERE SERVITA**

**NEGLI ULTIMI DIECI  
ANNI NON SONO  
CAMBIATE LE  
ABITUDINI DEGLI  
ITALIANI  
NONOSTANTE  
L'AMPLIARSI  
DELL'OFFERTA  
COMMERCIALE**

TUTTO VANTAGGIO DEL CONSUMATORE E DELLA COMPETIZIONE TRA GLI ATTORI PRESENTI SUL MERCATO.

- A CAMBIARE DOVREBBERO ESSERE LE ABITUDINI E IN QUESTO SENSO GLI STESSI OPERATORI DEI MEDIA DOVREBBERO FAVORIRNE LA MODIFICA, CHE PASSA PER UN CAMBIO DI MENTALITÀ.
- BEN VENGA, ALLORA, TUTTE LE AZIONI TESE A DIFFONDERE MAGGIORMENTE LE INFORMAZIONI SUI PREZZI PRATICATI DAI DIVERSI DISTRIBUTORI.
- SI PARLA SPESSO DELLA NECESSITÀ DI INTERVENTI STRUTTURALI ED OLTRE AL SELF SERVICE, CHE È UNO DI QUESTI, SI DOVREBBE PREVEDERE ANCHE UN TAGLIO DEL NUMERO DEI PUNTI VENDITA CHE OGGI, OGGETTIVAMENTE, SONO TROPPI RISPETTO ALLE ESIGENZE DI CONSUMO.
- UNA RETE ADEGUATA PER IL NOSTRO PAESE POTREBBE ESSERE DI 15.000-18.000 IMPIANTI.
- OGGI CI SONO TUTTI GLI STRUMENTI, ANCHE PER LE REGIONI, PER CHIUDERE QUELLI INCOMPATIBILI E PER LE AZIENDE DI PUNTARE SU QUELLI PIÙ MODERNI E DI MAGGIORI DIMENSIONI.
- TUTTO CIÒ AVREBBE UN COSTO SOCIALE CHE DOBBIAMO CONSIDERARE E MINIMIZZARE.
- SOLO CON UN MAGGIORE EROGATO E SERVIZI AD ALTO VALORE AGGIUNTO SI PUÒ PENSARE DI AVERE DEI VANTAGGI IN TERMINI DI PREZZO PER IL CONSUMATORE.
- TUTTAVIA, SU CIRCA 8.000 IMPIANTI GIÀ OGGI È POSSIBILE TROVARE UN "PREZZO EUROPEO".

**BASTEREBBE UNA  
RETE DI 15.000-18.000  
IMPIANTI**

**SU 8.000 IMPIANTI  
GIÀ ABBIAMO UN  
"PREZZO EUROPEO"**

- SUI PREZZI LE POLEMICHE NON MANCANO MAI E ANCHE QUANDO SCENDONO QUALCUNO CHE IRONIZZA SI TROVA SEMPRE.
  
- ALMENO PER UNA VOLTA, INVECE, ANDREBBE DATO ATTO ALLE AZIENDE DI AGIRE CON SENSO DI RESPONSABILITÀ.
  
- COME HA DIMOSTRATO IL RECENTE STUDIO REALIZZATO DA NOMISMA ENERGIA, PROMOSSO CONGIUNTAMENTE DA UNIONE PETROLIFERA, FEDERCONSUMATORI E ADUSBEF, LA COSIDDETTA “DOPPIA VELOCITÀ” NON ESISTE MA, TUTTAVIA, CIÒ NON SGOMBRA IL CAMPO DAI PREGIUDIZI.
  
- CREDO CHE SAREBBE MOLTO PIÙ IMPORTANTE, E SERIO, CONCENTRARCI SUI VERI PROBLEMI DEL SETTORE ED EVITARE DI DISPERDERE UN PATRIMONIO DI COMPETENZE E CONOSCENZE DI ALTISSIMO PROFILO, CHE POI SONO POSTI DI LAVORO.

**SFATATO IL MITO  
DELLA “DOPPIA  
VELOCITÀ”**

GRAZIE PER L'ATTENZIONE